

«una grande domanda di rinnovamento della politica e di innovazione» che ha premiato chi gli ha dato risposte.

VINCE LA VOGLIA DI CAMBIARE

Insomma ha vinto la voglia di cambiare. Come testimonia il professore di Scienza Politica a Cagliari Fulvio Venturino che con i suoi ricercatori ha condotto una ricerca sui votanti alle primarie fiorentine. «Emerge - spiega - un sentimento che alcuni definiscono "antipolitica", ma che io chiamerei interesse tradito da parte degli elettori di sinistra, che si incanala nel malcontento verso le figure che appaiono di lungo corso, d'apparato. Che sono accusate d'appartenere un po' a una casta». Come dice Roberto D'Alimonte, professore di Sistema politico italiano a Firenze, : «Le primarie fiorentine ci dicono che il sistema è cambiato e che non è quello che la dirigenza del Pd aveva in mente». E anche il segretario regionale del Pd Andrea Manciuoli dopo aver fatto notare che alle primarie toscane (fra quelle del 1 febbraio e queste di domenica) hanno partecipato oltre 190mila toscani sottolinea come sia «emersa una richiesta di innovazione e rinnovamento». Strada probabilmente inevitabile anche alla luce dell'inchiesta della magistratura sull'intervento immobiliare targato Ligresti nella piana di Castello che ha portato alle dimissioni di un assessore e all'allontanamento dalle primarie dell'assessore al sociale Graziano Cioni. Così che per molti Renzi ha vinto proprio perché più di tutti ha marcato la propria "discontinuità" verso la giunta Domenici. E se all'inizio il sindaco gli chiese di non candidarsi («non mi danno mai retta» scherza oggi), adesso lo invita a ricucire gli strappi spiegando che la voglia di discontinuità è «fisiologica» in una città che ha conosciuto lo stesso governo per 10 anni di fila «un record storico per Firenze». ❖

Prato

E nella capitale del tessile vince l'outsider Carlesi

Pure nella vicina Prato ha vinto il candidato che (sulla carta) non doveva vincere. Il bindiano, cattolico, ex assessore al traffico Massimo Carlesi (ma sostenuto anche da ex ds come Beatrice Magnolfi e Ambra Giorgi) che col 55% ha battuto Paolo Abati presidente del Consiag, potente holding pubblica, e sostenuto da gran parte del gruppo dirigente del Pd fra cui il braccio destro di Franceschini, Antonello Giacomelli.

Intervista a Matteo Renzi

«La nostra è una rivoluzione anche per il Pd»

Il neo candidato a sindaco racconta il giorno dopo la sua vittoria alle primarie. Tra le telefonate quelle del segretario pd e D'Alema

OSVALDO SABATO

FIRENZE
osabato@unita.it

La partita è finita. Oggi vede il sindaco di Firenze Leonardo Domenici e i vertici fiorentini e regionali del Partito Democratico, poi di corsa in montagna «sono otto mesi che l'ho promesso alla mia famiglia» commenta Matteo Renzi, neo candidato a sindaco del centro sinistra.

La sua è stata una vittoria al primo turno. Se lo aspettava?

«Noi abbiamo vinto perché non un candidato, ma un gruppo di persone ha scelto di tentare una rivoluzione dentro il Pd».

Non ha risparmiato critiche ai vertici nazionali del suo partito, ha preso le distanze dall'amministrazione comunale. Ritiene che questa linea abbia pagato?

«Io ho cercato di presentare una linea di novità rispetto al nostro progetto, più che di lamentarsi di discontinuità, certo su alcuni punti dopo dieci anni è naturale tentare di cambiare. Ma credo che ha premiato piuttosto l'idea del cambiamento vero. Se lo aspetta la gente di Firenze».

Renzi sindaco, su cosa punta nella discontinuità?

«Cantieri, urbanistica e vita notturna».

In che senso?

«Far rispettare i tempi dei lavori, essere in grado di dare un futuro all'urbanistica e non chiudere la città alle otto di sera».

Si è lamentato spesso per il cambiamento in corsa delle regole delle primarie. Lei si è sentito vessato dal Pd locale?

«Talvolta ci siamo sentiti poco apprezzati per lo sforzo di rinnova-

mento che stiamo mettendo in piedi».

Lei parla di rinnovamento generazionale ma il ministro Rotondi dice che a vincere sono sempre gli ex democristiani.

«Io a differenza sua non sono mai stato nella Dc e sicuramente non ho mai fatto parte del partito di Rotondi, il ministro ne ha cambiati diversi, ma non ci siamo mai incrociati».

Ma nel suo modo di fare di fare politica c'è qualcosa di democristiano?

«La Dc aveva delle cose belle e discutibili. Mi verrebbe da dire che il senso di laicità che avevano i democristiani sarebbe quasi da riscoprire».

Lo dice anche Veltroni

«Scommettere sui giovani si può. Ora il cambiamento vero

Cosa insegna la vicenda fiorentina al Pd nazionale?

«Che si può scommettere sui giovani. Me lo ha detto anche Veltroni al telefono esprimendomi la stima per quanto abbiamo fatto».

Ora aspetta l'apprezzamento di Domenici?

«Lui è un competente di politica...»

Che dice di Bersani che ha appoggiato il candidato Ventura?

«Li stimo entrambi ma forse potevano evitare di partire da una campagna elettorale come quella fiorentina».

Da tifoso viola che impressione le fa pensando a Giovanni Galli come suo probabile avversario con il Pdl?

«Siamo pronti a fare gol a chiunque, compreso Galli. Non possiamo sbagliare questo rigore»

Brevi

PRIMARIE/1

I candidati ringraziano tutti su Facebook

Vincitori e vinti delle primarie del centrosinistra a Firenze hanno fatto campagna elettorale anche sul web: sui siti personali o su Facebook. Hanno perciò utilizzato internet anche per ringraziare chi li ha votati. I messaggi sono arrivati da Matteo Renzi, Lapo Pistelli, Daniela Lastrì, Michele Ventura ed Eros Cruccolini.

PRIMARIE/2

Renzi come Obama sms ai sostenitori

Come Obama: dopo aver vinto le primarie Renzi ha ringraziato tutti i sostenitori con l'sms della vittoria, così come fece il neo presidente usa lo scorso 5 novembre. «Abbiamo vinto con il 40,5% dei voti. grazie a tutti! Grazie davvero». Firmato, Matteo.

PRIMARIE/3

Cioni: «Non si vince con 15mila voti»

«Non si vince con i 15mila voti di Matteo Renzi, ma con 120 mila voti, perché con 110mila Domenici è andato al ballottaggio». Graziano Cioni, assessore a Palazzo Vecchio ed ex candidato alle primarie, ha commentato così il risultato della sfida fiorentina. Farà una lista civica? «Se c'è un Pd e una strategia che io condivido non ci sono problemi: ma se non si va nella stessa direzione e ci sarà il rischio che questo possa dare vantaggi al centrodestra, mi batterò con tutte le forze».

PRIMARIE/4

Chiti: «Primarie vincenti Bene Renzi. Ora unità»

«Il voto a Firenze conferma ancora una volta come la scelta delle primarie sia stata quella più giusta per il rinnovamento della classe politica». Così il vicepresidente del Senato, Vannino Chiti, commenta la vittoria di Matteo Renzi. E dopo i complimenti al neocandidato sindaco Chiti spiega che «ora è necessario lavorare tutti insieme per unire quanti guardano al centrosinistra, parlando delle proposte per Firenze e dei grandi obiettivi per lo sviluppo e la modernizzazione della città». «Forse tra qualche giorno - conclude - sapremo anche quale sarà il candidato della destra, emerso dai tanti colloqui nascosti, anziché dal coinvolgimento diretto dei fiorentini».